

→ **Alta tensione** nel partito di Berlusconi. Scontro aperto sulla manovra

→ **I frondisti** contattano Maroni per resistere al taglio dei Comuni

# Alfano contestato Formigoni: «Siamo al funerale del Pdl»

**Tutti contro Alfano, a partire da Formigoni. Pdl «balcanizzato», mentre Bossi «per conto di Tremonti» stoppa modifiche alle pensioni. Crosetto: «Giulio è arrogante». E i frondisti sondano Maroni per conto del Cavaliere.**

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

Avranno pure raggiunto il risultato di «costringere un partito di capacità a discutere finalmente di temi concreti» i frondisti anti Tremonti che attaccano la manovra nel nome dei principi «liberali» della discesa in campo del Cavaliere, ma il Pdl di queste ore appare ancora più balcanizzato di quanto non lo fosse all'inizio dell'estate. Capigruppo parlamentari da una parte, ministri in ordine sparso, gruppi, correnti e sottocorrenti che tendono a distinguersi fornendo opposte ricette anti crisi. In ore «così turbolente», però, molti ritrovano (sotto traccia) l'unità mettendo il dito nella piaga della «latitanza» di Angelino Alfano.

Il neosegretario - in vacanza nell'isola greca di Hydra - riprenderà le redini del Pdl quando le dichiarazioni di guerre parlamentari pro o contro la manovra hanno già frammentato la maggioranza. E un partito in piena crisi d'identità, costretto a smentire clamorosamente la retorica della riduzione delle tasse. Di una politica, cioè, propagandata più che praticata. «La verità è che peggio di così c'è solo il funerale del Pdl», avverte Roberto Formigoni, con parole critiche nei confronti di Alfano al quale chiede il «coraggio» di «non lasciarsi intimorire». Il Presidente della Lombardia parla di «momento drammatico» e propone l'immediato «azzeramento dei coordinatori» e «un bagno di democrazia con l'elezione diretta dei segretari politici cittadini, provinciali e regio-

nali».

«La gente ci ha tolto il consenso e i militanti ci abbandonano», avverte Formigoni. E torna a ricordare, poi - anzitutto all'interessato - che Berlusconi non si ricandiderà per rilanciare infine il metodo delle primarie. Per scegliere i vertici periferici del Pdl, per il momento. Per decidere, in realtà, il candidato Pdl a Palazzo Chigi quando verrà il momento, in vista del 2013. Un «organizzativismo», questo, che piace poco ai berluscones frondisti (Crosetto, Stracquadanio, Bertolini, ecc.) che - facendosi carico dello stato d'animo del Cavaliere - puntano a «cambiare connotati alla manovra di Tremonti». E che sono pronti a scambiare l'abolizione del contributo di solidarietà con altri in-

## La crisi azzurra

**Il governatore lombardo: azzeramento dei coordinatori**

## Timori padani

**La fuga notturna di Bossi dall'albergo a Calalzo di Cadore**

terventi «strutturali». Primo tra tutti «l'innalzamento dell'età pensionabile media dai 58 ai 63 anni».

Una strada sbarrata dalla Lega, questa. Contraddicendo le «aperture» di cui parlavano i giornali, Calderoli - dopo una lunga giornata trascorsa con Bossi e Tremonti - ha gettato acqua gelata sulle segrete speranze del Cavaliere. Silvio si è guardato bene, in realtà, dall'avventurarsi sulla strada accidentata di ritoccare più o meno profondamente le pensioni, ma aveva mandato avanti i suoi frondisti ad esplorare. «Le pensioni stanno bene come sono», ha tagliato ieri corto Calderoli. E Crosetto, portavo-

ce degli anti tremontiani, prima ha assicurato che «le Camere correggeranno la manovra con la scure e non con il bisturi», poi ha cambiato registro. «Con la Lega c'è un vincolo di coalizione - ha dichiarato - Se insiste a non voler toccare le pensioni, ci fermeremo». Il Carroccio, in realtà, deciderà lunedì prossimo, nella riunione di segreteria che si svolgerà a Milano, in via Bellerio. La speranza del Cavaliere, per cavarsi dagli impicci del «mettere le mani nelle tasche dell'elettorato che si è identificato nei principi ispiratori di Forza Italia», commentano i suoi, sono legate all'esito dello scontro in atto nella Lega. Silvio, paradossalmente, «ma pragmaticamente» è costretto a sperare «nel riformista» Maroni per ritoccare una manovra che la ritrovata intesa tra Bossi e Tremonti rischia di rendere «immodificabile».

## CONTATTI CROSETTO-MARONI

Nei giorni scorsi Crosetto ha contattato il ministro dell'Interno offrendogli la sponda frondista contro i tagli agli enti locali e per il mantenimento dei comuni sotto i 1000 abitanti. E dal campo della dissidenza anti manovra di ispirazione berlusconiana si dava per scontato, ieri, un sostanziale via libera del «leader in pectore della Lega» all'innalzamento dell'età pensionabile come alternativa al contributo di solidarietà che procura «l'orticaria al Cavaliere». Le dichiarazioni del sindaco «maroniano» di Verona, Flavio Tosi, nel tardo pomeriggio di ieri - «non si tocchino le pensioni» - smentivano in realtà le attese frondiste. Almeno all'apparenza. Perché - assicurano i fedelissimi del premier - il gioco «di Maroni per accelerare il cambio di leadership nella Lega può riservare molte sorprese». Berlusconi, in realtà, è in forte difficoltà. Ha bisogno di un qualche risultato sul fronte delle modifiche alla manovra. Ma teme di farsi incastrare «nella rete di



Tremonti, del Quirinale, dell'opposizione e forse anche di Bossi pronti a sostituirlo con un bel governo tecnico».

Vorrebbe sostituire il ministro dell'Economia, ma comprende «che non è questo il momento più opportuno». Puntare le carte su Maroni, in ogni caso, visto che «Bossi non è più affidabile e la sua leadership è chiaramente appannata, come dimostrano le stesse contestazioni in Cadore?» Giovedì sera il Senaturo ha lasciato notte tempo la stanza dell'hotel Ferrovia di Calalzo che aveva prenotato fino a ieri. Dopo la cena di compleanno di Tremonti il leader della Lega è ripartito da Lorenzago. Voglia di evitare nuove contestazioni? Calderoli smentisce «fughe». Ma l'immagine di Bossi che abbandona «alla chetichella», e nel suo Nord, la dice lunga sul tramonto di una leadership. ♦